

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



597

A M O R E,  
E P R O V A.  
Drama per Musica

*Da Representarsi*

Per Comando di S.A.S. di Mantova

*Nel Teatrino Picciolo di Corte l' Anno 1697*



Nella Stamperia Duc. di Gio: Batt. Grana  
*Con licenza de Superiori.*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

674

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



RISTRETTO  
DELL' OPERA.



Isacciati da Roma  
i Tarquini, Sesto  
Tarquinio figlio di  
Tarquinio Superbo  
fugge in Gabi spe-  
rando d' essere ac-  
colto con que' trat-  
tamenti di stima,  
che altra volta haveva ottenuti; ma  
havendo già quei Popoli scoperte le  
sue sceleratezze l' uccidono.

Per non funestare gl'occhi de Spettatori  
col tragico, si finge, che in vece d'esser  
ucciso, fosse discacciato.

Tutto il resto è ideale, e l' Istoria mede-  
ma non serve che d'Episodio. La stret-  
tezza del tempo, e la debolezza del ta-  
lento non hanno permesso, che di at-  
tennerfi al facile, sperando in altra  
congiuntura di dare più sodisfazione,  
e con lo studio, e con l' invenzione.

Le parole Fato, Destino, Deità, adorare,  
e simili sono scherzzi della penna, e  
non sentimenti del cuore.



# Personaggi.

*Sesto Tarquinio.*

*Emilia Dama illustre di Gabi.*

*Ottavia sua Cugina.*

*Tito Cavaliere di Gabi.*

*Turno Cavaliere di Gabi.*

*Plotina Damigella di Emilia.*

*Mildo Paggio di Ottavia.*



Tempio addobbato , & illuminato con lampadi . In mezzo la Statua d'Amore Bipartita di due Camere. Giardino.

Luogo con prospettive di Palazzi.

Atrio con Appartamenti.

Sala con Camere.

AT.



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Tempio tutto illuminato , & addobbato con la Statua d'Amore, attorno alla quale si legge

*Ciò , che dona l' Amor, torna ad Amore.*

N O T T E

*Sesto entra furtivo nel Tempio .*

**N** Ascondetemi fatti adorati ,  
Nascondetemi per pietà .

*Vá osservando il Tempio .*

Fastoso è l' Apparato , e mille faci  
Squarciano il seno a l' ombre .

Chiede a Voi questa mia vita  
Qualche aita

Sante , amiche Deità .

Celebre illustre pompa

Qui preparano i Gabi .

Nascondetemi fatti adorati ,

Nascondetemi per pietà .

**LEGGE IL CARTELLONE.**



*Ciò, che dona l' Amor, torna ad Amore.*

Ah intendo, intendo, sì; l' usata festa  
Sacra ad Amor si cole.

Quì spiega alla sua vaga  
Con ingegnosi doni il suo bel foco  
L' amator generoso.

*Offerva la Statua d' Amore.*

Quivi appende l' amata  
In tributo d' amor gli offerti doni.  
Mà, Ciel, vien gente. Occulto  
Quì mi celo, e m' ascondo.

## S C E N A II.

*Tito con corona giojellata in mano, e Turno  
con catena d' oro.*

*Tit.* **P** Ur una volta, ò Turno  
Le catene del cor scopre la mano

*Tur.* Quell' aureo ferto, ò Tito,  
Che d' Amor sei vassallo, al fine addita.

*Tit.* Or si saprà, chi sia  
La beltà, che t' impiaga.

*Tit.* Or si farà palese  
La fiamma, che t' accende.

*Tit.* Frà pochi instanti, e pene,  
Tù vedrai la mia vita.

*Tur.* E tù il mio bene.

*Tit.* Lunga dilazion.

*Tur.* Lungo momento.

*2* Se d' Emilia non arde io son contento.

SCE.

## S C E N A III

*Entrano da una Porta varii Cavalieri, dal-  
l' altra Emilia, & Ottavia  
con varie Dame.*

*Ot.* **E** Milia questa volta  
Si vedrà la virtù del tuo bel volto

*Em.* Di pur de tuoi begli occhi.

*Coro* Chi non sente in petto amore,  
O' non vive, ò non hà cor.  
Di sua face il vago ardore  
Fà men' bello ogn' altro ardor.  
Sia diletto, ò sia dolore  
Ogni seno arde d' Amor.

*In tanto le Dame una dietro l' altra danzan-  
do à passo lento passano avanti la Sta-  
tua d' Amore, à cui fanno riveren-  
za, e cantano.*

*Gionta Emilia vicina a Turno viene da  
esso con rispetto fermata.*

*Tur.* Bella fermati, e prendi  
Quest' aurata catena  
Vera imago di quella  
Che da te ricevè l' anima mia.

*Ott.* Ottavia sventurata.

*Tit.* Ahi gelosia.

*Tit.* Emilia, una Corona  
Da questo core accogli,

A 4

che



Che farti sua Reina il core aspira.

*Em.* Tù Dio de l'alme accogli  
Quest' ori, e queste gemme,  
Tù, che maggior de Numi  
Tutto reggi, tutt'ardi, e tutto vedi,  
La tua luce soave al cor concedi;  
E se pur foco sei,  
Fà lume a guardi miei,  
Perchè scielga il più fido, e più costante  
Dell'uno, e l'altro amante.

La tua cara ardente face  
Sia bell'astro a questo cor;  
Perche giunga a la sua pace,  
Guida l'alma, ò Dio d'amor. La&c

*Ott.* Per togliermi a gl' affanni,  
A tè presti la luce, a mè gl'inganni.  
*Nel partire tutti dal Tempio, si replica  
il Coro.*

## S C E N A IV.

*Turno, e Tito. Sesto in disparte.*

*Tur.* **A** H Tito. *Tit.* Ah Turno.

*Tur.* Emilia è la tua bella.

*Tit.* Emilia è la tua vaga.

*Tur.* Cieca forte. *Tit.* Empio fato:

à 2 Se m'è Tito rival son disperato.

Se m'è Turno

*Tit.*

*Tit.* Ti lagni? *Tur.* Ti lamenti?

*Tit.* Troppo amoroso è Turno. (*corsi*)

*Tur.* Troppo amabile è Tito, e ben m'ac-

Da i bei lumi d' Emilia,

Che più assai del mio amore

Penetra la tua fiamma entro il suo core.

*Tit.* Così meco tù scherzi? io ben compresi

Dal bel ciglio d' Emilia,

Che più de la mia piaga,

Del tuo caro tormento ella s'appaga.

*Tur.* Odimi: amici siamo.

*Tit.* Il cor l'afferma.

*Tur.* Che un' amore improvviso

Non franga mai de l'amistade il nodo,

A noi guardar conviene.

*Tit.* Anzi più strette

Crescano le catene

*Ses.* Tãto lunghe dimore, ò ciel, che pene!

*Tur.* Come, per tè non posso

Cangiar voglia, ò pensiero,

Così per mè non chiedo,

Che tù vinca il tuo foco.

*Tit.* Nè il potrei, se il volessi,

Nè tù il vuoi, se il potessi.

*Tur.* Basta dunque dar legge

A nostri affetti, e regular l'amore.

*Ses.* Oh che vane dimore!

*Tit.* Acciò mai non disciolga

Cura d'amor de l'amistade il nodo.

A 5

*Tur.*



*Tur.* Me'l prometti. *Tit.* Conosco  
 La mia poca fortuna, e pur te 'l giuro.  
*Tur.* Ah, che sù 'l mio demerto  
 Puoi della forte tua viver sicuro.  
 Cara al par d' un mio contento  
 La tua pace a mè farà ;  
 Che l' istesso tuo tormento  
 Meco resta , e mio si fa. *Cara &c.*

## S C E N A V.

*Tito , e poscia Sesto.*

*Tit.* **M**isero Turno, ò quanto [pene;  
 Cōpiāgo il tuo martir ne le mie  
 Mà dove impera amor, soffrir conviene.

*Ses.* Quì non vegg' io , che Tito.

*Tit.* Entro il mio petto  
 Troppo Emilia foggiora.

*Ses.* Scopriti , ò Sesto . Amico ,  
 Tito? *Tit.* Chi Tito chiama?

*Sesto si fà avanti.*

*Ses.* Un' infelice .

*Tit.* Sei tù Sesto? *Ses.* Si sono .

*Tit.* Come nel Tempio? quando  
 Giungesti in Gabi?

*Ses.* Apunto  
 Cadeva il Sole ; e ai Numi  
 Dubbio del mio destin quì mè fidai .  
 Caro amico non fai

Il fato de Tarquinj?

*Tit.* La Fama con cent' ali  
 Ne portò la novella .

*Ses.* Roma contro di noi tutta è rubella ;

*Tit.* T'accolgo , e rinovello  
 Teco gl' antichi lacci .

*Ses.* Il Senato di Gabi al tristo avviso  
 Compiange , ò pur applaude?  
 Come l' intefe?

*Tit.* Nulla  
 Io ti sò dir .

*Ses.* Sai pure  
 Quante prove di fede  
 A prò de Gabi in altri tempi offerfi.  
 Dhe caro Tito

*Tit.* Imponi.

*Ses.* A la tua fede  
 Coñetto il viver mio. Tù cerca, scopri  
 Nel cor degl' Ottimati  
 Il destino di Sesto.

Indi ..... *Tit.* T' intesi ;  
*Li porge una chiave .*

Prendi : à te già noto  
 Il varco a le mie stanze  
 Con questa t' aprirai  
 Colà m' attendi , e il tuo destin saprai .  
 Spera , spera , che a momenti  
 La tua sorte cangierà .  
 Così un dì cangiasse tempore



Quel' amor che , m' arde sempre  
Senza speme di pietà. Spera &c.

## SCENA VI.

*Sesto solo.*

**A** Voti il Cielo arride ;  
Mà a l' or , che studio , e tento  
Placar l' iniquo fato ,  
Sveglia l' antiche fiàme il Dio bendato  
Vidi Ottavia, oh deslin, più che mai bel-  
Mà se Lucrezia in Roma (la ;  
Preda restò del mio sagace amore ,  
Chi sà , che un giorno ancora  
Non stringa la beltà , che m' inamora ,  
Voglio amar , e amar sperando  
Che viltà non vvole amor ;  
Belle frodi , è un pò di fede  
Fanto spesso aver mercede  
Da un bel ciglio feritor .

Voglio &c.

## SCENA VII.

*Bipartita di due Camere illuminate .*

*Seguita notte .*

*Emilia nella prima Camera, poscia Ottavia  
nell' altra.*

*Em.* **T**iranno Dio d' amore.

*Ot.* Dio d' amore.

à 2.

*à 2.* Che farò ?

*Em.* Dubbio a te si volge il core ;  
Ch' altro lume in sen non hò .

*Ot.* Per scoprirmi a l' idol mio  
Come , e quando ancor non sò .

Tiranno &c.

*Em.* Qui parmi Ottavia. Ella cònsiglio dia

*Ot.* A le mie pene: Ottavia? *leva la Portiera*

*Ot.* Cugina ? *Em.* Così sola ?

*Ot.* Godea frà me de le tue prede .

*Em.* E bene

*Ot.* (Vvò scoprir dove piega.

Chiedilo a tuoi pensieri .

*Em.* Confusi ne la mente

Errano senza scorta .

*Ot.* Dunque per Turno , e Tito

Senti eguale ferita ?

(S' ella accesa è di Turno io son spedita .

*Em.* Nò cara , vn solo core

Non amette due faci .

*Ot.* Chi di lor t' inamora !

*Em.* Il cor , che è sciolto

Ne l' un , ne l' altro adora .

*Ot.* Respiro , e sdegnarai

Chi ti segue , chi t' ama ?

*Em.* Ancor non fai ,

Che nel regno d' amore

Più dolce , è de l' amar , l' essere amata ?

*Ot.* Dunque ?

*Em.*



**Em.** Chi maggior prova  
Mi darà del suo foco,  
Del mio tenero amore avrà la palma.  
*(Ot. Turno non vincerà, se frodi hà l'alma*

### SCENA VIII.

*Plotina entra nella Camera d' Emilia.*

**Plot.** Emilia? .... ove sparì?

**Em.** **E** Ti par sagace  
L'impresa, ch'io pretendo.

**Plot.** Par mi in stanza d'Ottavia  
Voce.... *stà ascoltando.*  
Che sia d' Emilia.

**Ott.** Degna di chi ti brama. *[ma.*

**Plot.** Chi non cura il cervel ferva una Da-  
Signora?

**Em.** E là.

**Plot.** Tito di tè ricerca.

**Em.** Venga. Ottavia con gratia. *entra nella*

**Ott.** Emilia addio. *sua Camera.*  
Starò attenta ascoltando il destin mio.

### SCENA IX.

*Tito, Emilia. Ottavia alla portiera.*

**Tit** **M** Io Tesoro a tuoi piedi  
Scorgi un cor tuo vassallo;  
Mà se crudel rifiuti  
De l'alma, che t'adora esser Reina  
Che

Con rigore improvviso  
Sei spietata tiranna anche al tuo viso.  
**Ott.** Non mi tradir Fortuna.  
**Em.** A cor, che teme inganni  
Puon tal' or le Corone esser catene.

### SCENA X.

*Mildo entra nella Camera d' Ottavia.*

**Mil.** **S** Ignora. *stà attenta.*

**Tit.** **S** Ch'io t'inganni?  
Cara.

**Mil.** Ottavia?

**Ott.** Importuno,  
Che vvoi? *stà attenta.*

**Tit.** Ardo per tè, qual arder fuole  
L'Etna bollente.

**Mil.** Turno.

**Ott.** E' qui!

**Mil.** Come imponesti.

**Tit.** Quali in fondo a Cocito  
Ardono l'ombre.

**Ott.** Stelle, *Mildo parte.*  
Si trattenga.

**Em.** tal volta  
Lungi dal core è il labro.



## S C E N A XI.

*Mildo, Turno, e detti.*

*Mil.* **V**ienne.

*Tur.* Ottavia?

*Ottavia guida dall'altra parte Turno.*

*Ott. Tur. (à 2.)* Non vorrei, che la voce  
D'Emilia udisse.

*Tit.* Il core

Vanta eterno il suo foco.

*Em.* Deggio crederti?

*Tur.* Parmi

D'Emilia, e Tito .....

*Ott.* Vieni, senti.

*Tit.* Deh mira,

Mira, ò Bella, il mio seno,

E vi vedrai de gl'occhi tuoi lo strale.

*Em.* Core, che mi configli?

*Tur.* Ah non m'inganno

Lascia, che a l'Idol mio.....

*Ott.* Nò ferma, aspetta.

*Tit.* E meco ancor sì dura?

*Tur.* Non più volo al mio bene

*Ott.* O' ria sventura.

## S C E N A XII

*Turno, Tito, Emilio. Ottavia alla Portiera*

*Tur.* **M**ia speranza a tuoi piedi

Scorgi un cor catenato;

*Ott.*

*Ott.* O' Ciel, che pene?

*Em.* Chi cerca libertà non cura i nodi.

*Tit.* Dunque amor tù non vvoi?

*Tur.* Dunque pietà non hai?

*Ott.* Trà la speme, e il timor alma tù stai.

*Em.* Fiamma fugace

Di falso cor

Sempre fallace

Langue, e si muor;

Non vvol mercede

Breve sospir,

Val poca fede

Vano Martir;

Piaga scoperta

Poco hà dolot;

Pietà non merta

Chi finge amor.

*Tit.* Non credi a chi t'adora?

*Tur.* Di me dubiti ancora?

*Tit.* Credimi, ò bella almen,

Che amor tel chiede.

Da tè sol brama il sen

Fede per fede.

*Tur.* Donami, ò cara, amor,

Che amor ti prega;

Pietà si tarda a un cor,

Mà non si nega.

*Tit.* Volgi a mè quelle luci,

Che son faci di morte in man d'amore.

*Tur.*



*Tur.* Volgi a mè quel bel labro  
Che quãto è più crudel, più m'inamora.

*Tit.* Ciglio fabro del vezzo.

*Tur.* Labro cuna del riso.

*Em.* Che risolvo? che fò?

*Tur. Tit.* Dì, mi concedi amor?

*Em.* Ci penferò!

Tito è bel, Turno è vago.

*Ott.* Aita, ò Nume alato. [beato.

*Tit. Tur.* Se a mè pensi un momèto io fon

*Em.* Già risolfi.

*Tit. Tur.* Pensasti?

*Em.* Del più fedele amante esser pensai.

*Tit.* Io solo farò tuo.

*Tur.* Sol mia farai.

*Em.* E chi più bella prova

Mi darà del suo foco,

Del mio tenero amore havrà la palma.

*Ott.* Turno non vincerà, se frodi hà l'alma

*Aria d'Emilia, e parte* (parte

Altro bel non m'inamora,

Che la sola fedeltà;

Bruno ciglio, e vago labro

Sia di vezzi adorno, e fabro,

Se costanza non l'infiora,

Non sà mai, che sia beltà.

Altro &c.

## S C E N A XIII.

*Tito, e Turno.* 2

*Tur.* **T**ito, che pensi?

*Tit.* **T**urno.

Tù che risolvi?

*Tur.* Inamoraro core

Supera la fortuna.

*Tit.* Il Fato istesso.

Vince lo stral d'Amore.

*Tur.* A mè non manca,

Sin che non manca il core industria, &

*Tit.* In mè fedel s'annida,

Sin ch' amor mi fa scorta ardire, e inge-

*Tur.* Amici siamo.

*Tit.* Eccoti l'alma in pegno.

*Tur.* Si vedrà chi la palma

Riporterà d'Emilia.

*Tit.* Si scorgerà frà poco

Chi godrà la vittoria.

*Tur.* Sarò costante.

*Tit.* Io fido.

*Tur.* Mè seguirà la sorte.

*Tit.* E mè Cupido.

amico Fato,

à 2. Se m'è scorta

il Nume alato

Questo cor trionferà;

E il bell' Idolo adorato.

Al mio foco arriderà. Se &c.



## SCENA XIV.

*Turno poscia Ottavia.*

*Turno passa nella Camera d'Ottavia.*

**Tur.** Qui Ottavia a le sue stanze  
Venir m'impose...apunto

**Ott.** Troppo rapide l'ali  
Hebbe a miei cenni.

**Ott.** E bene, così sola  
Tù mi lasciasti?

**Tur.** Bella  
Condona l'error mio,  
Colpa di cieco amore, incauto il piede

Seguì de l'alma i moti.

**Ott.** Ah Turno, Turno,  
A che seguì in Emilia  
Un bene incerto, (ce  
Quando un'altro più certo, e men fuga-  
A tè presenta amore?

**Tur.** I suoi begl'occhi  
Sono de l'alma mia  
L'unica cinofura.

**Ott.** Oh se sapessi.  
**Tur.** Che?

**Ott.** Nulla dir ti vogl'io.  
(Consiglio, amor.

**Tur.** Non seguì?  
Palesa, almen...

**Ott.** Ti basti  
Saper, che cieco sei!

**Tur.** Mi tormenti, se taci.

Ott.

**Ott.** Fingendo scoprirò del cor le faci.

Dirò, mà...

**Tur.** Che paventi?

**Ott.** Nobile, illustre Dama

Di tè accesa sospira.

**Tur.** Di mè?

**Ott.** Sì quel tuo guardo

Quel tuo ciglio sereno,

Quel tuo vezzo sì dolce il cor le accède.

(Vede, che in lui mi struggo, e non m'in-

**Tur.** Mà come le sue fiamme.... (tende.

**Ott.** A me palesi

Son anche i suoi pensieri: il suo bel core

Racchiuso è nel cor mio,

Piange con gl'occhi miei, e i suoi sospiri

Quasi per la mia bocca a Turno invia

(Intendimi una volta, anima mia.

**Tur.** Nè può saperfi il Nome?

**Ott.** Tradir non la degg'io.

**Tur.** E' bella?

**Ott.** Almen fedele.

**Tur.** Di Gabi?

**Ott.** E a tè ben nota.

**Tur.** Nè più scoprir mi vvoi?

**Ott.** Non lice a me, ne più saper tù puoi.

**Tur.** Ottavia: i rai d'Emilia

M'han di sì vasta fiamma il cor ripieno,

Ch'altro ardor non v'ha loco.

(Ott. Ingrato.

**Tur.** Inoltre fai,

Che



Che un impegno fatale  
A nobil alma è legge.

[Ot. Destino.

Tur. Mà se mai

La fortuna, ò l' amore  
Emilia un dì mi toglie,  
Di a la Dama, che spero,  
Saran' suoi la mia vita, e miei pensieri.

S' or non la posso amar

Col tempo l' amerò;

Se bene ad altro lume

Volgo l' audaci piume

Cangiando un dì penar

Forse l' adorerò.

S' or &c.

## SCENA XV.

*Ottavia sola.*

Crudel tù vvoi, ch' io spero;  
Mà fin' ch' altra beltà l' alma ti sface

Lungi dal foco mio,

Che sperar mai poss' io?

Amar, e non parlar,

E' il più fiero penar

D' ogni martoro;

L' estremo è del soffrir

Spirar, ne poter dir

Crudel io moro.

Amar &c.

SCE.

## SCENA XVI.

*Plotina, poscia Mildo.*

Plot. Finalmente una volta [mai  
Restan vvote le stanze. E quando

Finiran tanti guai?

Corra quasi è la notte,

E l' ora del riposo ancor non viene;

La Padrona per casa

Fastidiosa s' aggira, e in fin, che ciarla,

Non convien dispogliarla;

Poi si spende più tempo a lei d' intoruo,

Ch' appena si v' a letto al far del giorno.

O' il Mantò l' hà fatta gobba,

O' il Mosuar l' hà resa bruna,

O' il Concier ben non le v' a;

Quel Riccio posticcio,

La Coda, la moda

Non cadde a proposito;

Quel nastro, quel velo,

Quel' ago, quel pelo

Fù posto a sproposito;

Per non lasciare

Mai di gridare

Strapazzando ogni sua robba

V' a contando ad una ad una

Sin le pieghe al Falbalà. O il &c.

Ecco Mildo il mio bene in breviatura,

Che a me viene volando; ò che figura?

Mil.



*Mil.* Bella mia vita , ancora  
In piè quì ti ritrovo ?

*Plot.* Ancor non fai ,  
Che la padrona mia  
Non la finisce mai ?

*Mil.* E tù ancora pur segui  
Lo stil de la padrona ;  
Che è tanto tempo , e tanto ;  
Che con mille , e più preghi  
Io ti parlo d' amor , ne mai ti pieghi .

*Plot.* Che vvoi , ch' io dì te faccia ,  
Che se tù ben ti vedi  
Apena puoi servit per scaldapièdi ?

*Mil.* Donami un solo guardo , e mi vedrai  
Del tuo cocente sol novo Elitropio .

*Plot.* Se vvoi , ch' io ben ti guardi , (pio.  
Lascia prima , ch' io prenda il microscopio .

*Mil.* Crudel , tù meco scherzi ;  
Mà se vedessi il foco  
Che per te mi divora ,  
Sò , che diresti a l' ora , (re.  
Che non vada di tant' onda altero il Teve-

*Plot.* Sò , che caldo è sempre un gran di pe-

*Mil.* Sempre stai sù le burle . (vere.

*Plot.* E pensi , ch' io non t' ami ?  
Vvò del suo vano amor prèdermi spasso

*Mil.* Oh se il ver mi diceffi ,  
Quanto de l' amor mio sarei più pago .

*Plot.* Non fai , che sà ferire ancora un' ago ?

Mà

Mà tempo è di partir.

*Mil.* Sì tosto , ò cara ,  
Vvoi , ch' io torni ai tormenti ?

*Plot.* Lascia , ch' io vada , e credi ,  
Che l' epilogo sei de miei contenti .

*Mil.* Deh , Bella , al mio martiro  
Dona almeno un sospir .

*Plot.* Anche un sospiro ?

Tù sei mio ben sì piccolo ,  
Che al sofio d' un sospiro

Tù porti un gran pericolo  
D' andar per l' aria a vol ;

Anzi mi cruccio , e dubito ,  
Se teco un dì m' adiro ,

Che non ti tolga subito  
La vita un guardo sol . Tù sei &c.

*Mil.* Di mè si prende gioco

Perchè son di statura alquanto nana ,  
E pur saper dovria

Questa crudel , ch' ora mi niega aita ,

Che più val la virtù quando è più unita .

Son ben picciol di statura ,

Mà gigante è in mè l' amor ;

Poca gemma ancor sfavilla ,

E una picciola scintilla

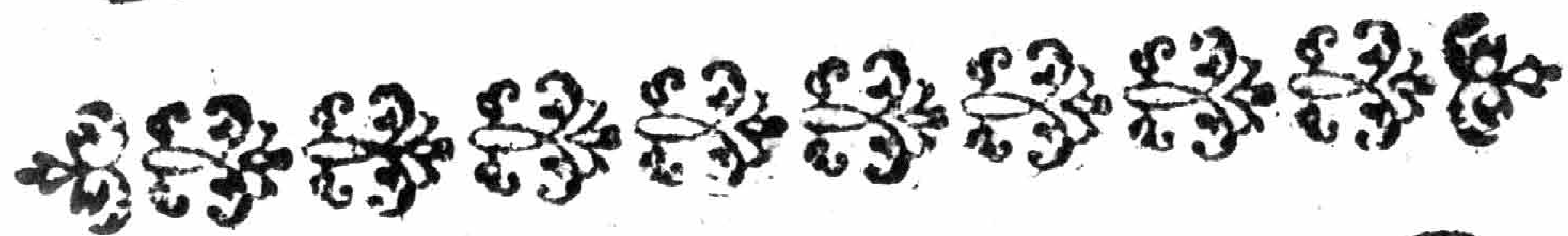
Fà sovente un grande ardor .

Son &c.

A

AT.





# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Giardino.

*Sesto solo.*

**D**I queste frondi tenere  
 Più frale è il mio destino;  
 E per farlo men placato  
 S'accompagna col mio fato  
 Il tiranno Dio bambio. Di&c.

Tito ancor non riveggio  
 Nuncio de la mia sorte;  
 Mà frà tante dimore il cor amante  
 Non sà perder di vista  
 Il bel volto d' Ottavia.  
 Vien sola il piè ritiro.

## SCENA II.

*Ottavia, e Sesto.*

**Ot.**  
**A**Ure serene  
 A voi poss'io  
 Dir le mie pene  
 Con libertà.

*Ses.*

*Ses.* [Vvò scoprirmi. O che volto!

*Ott.* Voi men quiete  
 Al pianto mio  
 Deh rispondete,  
 Mà con pietà.

*Ses.* Bella Ottavia, il tuo Sesto....

*Ott.* Sesto tù sei?

*Ses.* Costante  
 Amator del tuo ciglio.

*Ott.* (Costui per mè riserba  
 L'antico foco.) Come  
 Il varco quì t'apristi?  
 Quando giongesti?

*Ses.* Il core  
 Lungi da tè languiva; e amor, c'hà l'ali  
 I più chiusi recinti  
 Penetrar si dà vanto.

*Ott.* [Fingere amor conviene.

*Ses.* Idolo mio  
 Accogli chi t'adora.

*Ott.* Tù m'ami ancor?

*Ses.* D' a l' or, che in altri tempi  
 Giurasti d' esser mia,  
 Sempre costanti, e fide  
 Serbai le dolci fiamme.

*Ott.* E nel tuo seno....

*Ses.* Vanto eterna la fede.

*Ott.* I tuoi sospiri ...

*Ses.* Sono incensi al tuo Nume.

*Ott.*



Ott. Nè mai t'accese .....

Ses. Altri ch' il tuo bel guardo .

Ott. Nè mai t'avvinse .....

Ses. Altri , che il tuo bel crine .

Ott. E lungi ancora....

Ses. Accesa

Sfavillò l' alma mia.

Ott. E dimandi al mio core ...

Ses. Pietade al foco mio .

Ott. Idolo di mia fè .

Ses. Sorte gradita.

Ott. Tù sei la spene mia.

Ses. Tù la mia vita .

Mio bel tesoro adio .

Ott. [ Forse chi sà:

[ Servir così a l' amor mio potrà.

Ses. Voi sì cari begl' occhi piagate,  
Che m' è cara la pena, e il dolor;  
Quel momēto, ch' un guardo girate  
Fà superba la piaga del cor. Voi &c.

### SCENA III

*Ottavia , poscia Plotina.*

Ot. **S**Emplice , se si crede  
Da me ottener pietade .

Plot. In van m' aggiro  
Trà queste piante ombrose ,  
Che ritrovar non posso

Emi-

Emilia la padrona.

Ott. Plotina .

Plot. Mia Signora .

Ott. Ove sì fola ?

Ten vai ?

Plot. D' Emilia in traccia

Qui volgo il piè .

Ott. [ Una Carta

Tien ne la man quel foglio

Recar devi ad Emilia ?

Plot. Turno per me lo manda .

Ott. Turno ( ò fortuna ) scrive

Sensi d' amor . Emilia

Che a me l' affidi impone .

Plot. Mà poi , se manco ...

Ott. Appunto

Da Turno l' attendea .

Plot. A la tua man l' affido

*Ottavia prende il foglio , e l' apre .*

Ott. Di piu saper desia

Nel consegnarti il foglio.

Turno che disse. Plot. Disse

Plotina a la mia Dea

Di ch' è l' anima , di che l' adoro .

Ott. Ed io sento , e non moro ?

Plot. Mia cara , tù sarai

L' idol de la mia forte ,

Se fai fè di mia fede a l' idol mio.

Ott. Turno ti disse . ( oh Dio ?

A 3

Plot.



30  
Plot. Dille, che il mio gran foco  
D'ogn'altra fiamma al paragon non cede,  
E tû spera da me pronta mercede.  
Ott. Barbaro Turno. [parti.  
Plot. Son tua fino a la morte.  
Ott. Gira seconda a favor mio la sorte.  
Vediam ciò, che contiene.

### SCENA IV.

*Mildo, & Ottavia.*

Mil. **S** Etto per me t'invia  
Questa rinchiusa carta.

Ott. A me?

Mil. E ben mille inchini  
M'impose, che in suo nome .....

Ott. Vane [LETTERA] *Ottavia adorata.*

Perchè se creto, e fido

Adoro i tuoi bei rai

Partii veloce, e sola ti lasciai;

Credi, che il foco mio,

Che vanta eterne tempore

Sin, che l'alma vivrà, t'amerà sempre.

Sesto importuno. [Addio

Qui viene Emilia, e legge:

Di Turno il foglio io celo;

Inganni amor m'inspira.

Quest'altro, ch'è di Sesto

Fingerò sia di Turno a mè diretto....

In

In disparte l'osservo.

### SCENA V.

*Emilia con lettera, & Ottavia, che finge  
di leggere.*

Em. **B**ianco Foglio in tè vegg'io  
La beltà di cara fe  
E per tè l'alato Dio.  
Care gioje al cor mi diè.  
Bianco &c.

Mia diletta?

Ott. Cugina?

Em. Sollecito adorante

Spedi a mè Tito in questa lettera il core.

Ott. Per tè si strugge, e muore. *torna à leg-*

Em. Molto sembri rapita *(gere.*

Da la Carta, che leggi.

Ott. Un cor piagato

M'esprime la sua fede.

[Segua l'inganno.

Em. E celi

A mè le tue fortune?

Ott. Vanno pochi momenti,

Che amante si scopri.

Em. Gli corrispondi?

Ott. Sia' or libero hò il feno.

Fingo d'esser disciolta a l'or, ch'io peno.

Em. E l'amator mi taci?

A 4

Ott.



Ott. In van me'l chiedi.

Em. In vano,  
A mè, che tanto t'amo?

Ott. Ti sdegnarai.

Em. Sdegnarmi  
Di così giusta fiamma!

Ott. Hai qualche parte  
Ne l'alma, che m'adora?

Em. Io parte?

Ott. Sì.

Em. Mà quando  
D'amor ti favellò?

Ott. Chiara splendea  
La gemella del Sole, il Sol noturno.

Em. Deh narra chi.

Ott. Non deggio.

Em. Cara m'offendi.

Ott. Il vuoi sapere? E' Turno.

Em. Turno?

Ott. Sì prendi, e mira ...  
( Venne a tempo la frode, alma respira.

Em. Quell'amator si acceso,  
Quel sì costante core,  
Quel supplice a miei piedi,  
Quel d'incendio più bello  
Gran vantator?

Ott. Sì quello.

Em. Turno bugiardo amante.

Ott. Credilo a questo core, è un incoostante.

Em.

Em. Emilia non son io ....

Ott. Non l'adorar, ch'è un falso.

Em. L'odio più che la morte.

Ott. ( Girò seconda a l'amor mio la forte.

E' delirio in amor

Seguir un falso cor,

Che sempre inganna;

Amar un'alma ingrata,

A doglia disperata

Il cor condanna.

E' &c.

## SCENA VI.

*Emilia, poscia Tito.*

Em. **A** Mor che di più cerchi,  
Cor mio, che più pretendi?

Tit. Sospirato amor mio.

Em. Tito?

Tit. A te lungi

Mi son secoli l'ore.

Mia vita, di, leggeffi

Sù la mia carta ...

Em. Lessi.

Tit. Mà, che leggeffi, cara?

Em. Tenerezze amoroze,  
Note sparfe di foco.

Tit. Or a me, che rispondi?

Em. ( Dubbio vacilla il core.

Tit. Di, crudel, che rispondi?

A 5

Em.



34  
Em. Dirò, che ....

Tit. Tù m' uccidi .

Em. Che se pari a la note  
Tenere, e rispettose  
Serbi l' alma costante,  
Mi farai caro, e corrisposto amante .

## SCENA VIII.

*Turno in disparte, Emilia, e Tito.*

Tur. **T**ito quì con Emilia?

Tit. Dubiti del cor mio?

Em. Dunque è certo, che m' ami?

Tur. (Udiam, che si concerta

Tit. Quanto amar può l' amor,

Em. Da gli occhi miei...

Tit. Nacquer le mie faville.

Em. E dal mio labro...

Tit. Dipende il mio destino.

Tur. (Ora t' intendo, ò feritor bambino.

Em. Immutabile, e vero....

Tit. Nodrira l' alma il foco.

Em. E giuri, che in eterno....

Tit. Sarà sempre dite l' anima mia.

Tur. (Mi sceni, ò gelosia.

Em. Unisci destra a destra, e core a core

Tit. Eccola...

Tur. Ferma.

*s' avvanza*

Tit. Ah sorte.

*Em.*

Em. Ah traditore .

35  
*verso Turno?*

Tur. Crudel, sì ben bilanci  
Le scintille d' amor? dimmi qual prova  
In paragon del mio  
Tito d' amor ti diede?

Tit. Il foco mio

Parità non ammette.

Tur. Il mio tormento

Eguale non conosce.

Em. Anima falsa,

Tenti ancor d' ingannarmi?

Pensi, che non fian note

Le novelle tue fiamme?

Prendi, leggi, arrosfici.

Tit. Se fedele t' adoro,

Ama, mio ben, chi t' ama.

Tur. Lessi, mà chi lo scrisse.

Em. Quel foglio non vergasti,

A Ottavia no' l' scrivesti,

Ne suoi alberghi istessi,

D' amor non le par'asti?

Tit. E puoi presso del mio

Vantare il cor ferito?

*(Tito.*

Tur. (L' empia frode non finse altri, che

Em. Non parli, ti confondi?

Tur. Ah Emilia, e credi,

Che possa Aquila amante

Apostatar dal Sole?

Tit. (Stelle non mi tradite.

*Tur.*



*Tur.* Che possa il Lidio fasso  
 Rubbellarsi al suo Polo!  
 Il Foglio non vergai,  
 Ad Ottavia no'l scrissi,  
 D'amor non le parlai;  
 Mentì chi tanto disse, e con la spada  
 Farò sì, che ragione anche mi renda.  
 [Vvò, che Tito m'intenda.

*Em.* Nò, nò, lungi lo sdegno  
 Dai cimenti d'amor; per or sospendo  
 Ristoro a la tua fè, fede a tuoi detti.

*Tit.* Lunga dilazion.

*Tur.* Lungo tormento.  
 Se di Turno

*a 2.* Non arde io son contento.  
 Se di Tito

*Em.* Itene, e a chi di novo  
 Mi dà prova maggior di vero amore  
 Donerò l'alma, e il core.

*Tit.* Concedetemi, ch'io spero  
 Luci care, e partirò;  
 Che la doglia de pensieri  
 Con la speme ingannerò.  
 Concedetemi &c.

*Tur.* Emilia parto, in breve  
 Fede maggior de la mia fede aspetta,  
 Proverà l'amor mio pronta vendetta.  
 Col sangue, e sin con l'alma  
 Vvò mostrarvi il mio cor,  
 Va-

Vaghi arcieri d'amor, occhi adorati,  
 Ma per ceder la palma  
 A miei cocenti affanni,  
 Vi vorrei men tiranni,  
 E meno ingrati.

## S C E N A VIII.

*Emilia sola.*

**D**Ubbj ancor ne la mente (fieri,  
 Non han lume, che basti i miei pen-  
 E il povero mio core,  
 Che nel mare d'amor più si confonde  
 Senza scorta sicura erra per l'onde.

Nave, che sbalza  
 Fiera procella,  
 L'amica stella  
 Cercando vò.  
 Così quest' alma  
 Frà suoi perigli,  
 Che la configli  
 Raggio non hà. Nave &c.

## S C E N A IX.

*Mildo, poscia Plotina.*

*Mil.* **C**Hi non può spender molto,  
 Spenda quello, che può, se vuole  
 Io, ch'a mie spese imparo, [amore,  
 Che



38  
Che a l'Abbaco d' amor nulla fa nulla;  
Già, che il cielo mi niega argenti, & ori,  
Vvo tentâr la mia bella almen cò Fiori.  
Quì appunto il piè rivolge.  
Plot. Ecco il mio bel Cupido.  
Mil. Mia Plotina.  
Plot. Mio bene,  
Nel vederti da lungi io mi credei,  
Che fossi una Lucerta, e Mildo sei.  
Mil. Tù torni a i scherzi, io torno  
A i soliti sospiri.  
Plot. Ed è pur vero  
Caro Mildo, che m'ami?  
Mil. Io tanto t'amo,  
Che il viver cambiarei con questi fiori  
Per ottener una sol volta almeno  
Di morir più vicino al tuo bel seno.  
Plot. Quanto, ò Mildo ti deggio.  
Mi. Ma poi nulla farai, se poco io chieggio.  
Plot. Che vorresti da mè?  
Mil. Un guardo.  
Plot. Ecco ti miro.  
Mil. Un sospir di pietade.  
Plot. Io già sospiro.  
Mil. Una stilla d'amor.  
Plot. T'amo, e t'adoro.  
(Di ridere mi moro.)  
Mil. Mercede a dolor miei.  
Plot. Tù poi chiedi di più di quel che sei.  
Mil.

39  
Mil. Dunque non vuoi, ch'io spero?  
Plot. Io mi credea,  
Se vvoi, che il ver ti dica,  
Che non fosse sì ingorda una formica.  
Addio Mildo.  
Mil. Tù parti? (struggi  
Plot. Vedo, che a un guardo mio tutto ti  
Mi. Tù mi guardi, ò crudele, e poi mi fuggi  
Tù mi rimiri,  
Mà ti ritiri.  
Plot. Io ti rimiro,  
Non mi ritiro.  
Mil. Se ti ritiri tù.  
Plot. Non mi ritiro nò.  
Mil. Non ti rimiro più.  
Plot. Che mi rimiri vuò  
Senti, ò caro i miei sospiri.

S C E N A X

Sesto solo.

S In' or gira più faulta  
Fortuna a miei desiri; a gli Ottimati  
Nulla cal di mia forte, e nulla preme  
Il mio ritorno in Gabi.  
Amor, tù solo amore,  
Che d'ogni senso mio l'arbitro sei,  
Spira dolce ristoro a casi miei.  
E' gran pena l'amar,

Ma



Mà se si può sperar,  
Non è più pena;  
Che la speme in amor,  
Fà più leggera al cor  
La sua catena. E &c.

## SCENA XI.

Luogo con Prospettive di Palazzi.

*Tito.*

**D**Ove splende il Sol, che adoro,  
Và girando la mia face;  
Se ben crudo è il mio tesoro,  
Ben che fiero ancor mi piace.  
Dove &c.

Ciel, che far mai poss'io [lia.  
Perch'intendi il mio amor barbara Emi-

## SCENA XII

*Turno, e Tito.*

*Tur. di* **T**Rattienti, e questi ferri  
*dentro* **Q**uì riserba a miei cennj

*Tit.* [ Turno è confuso....

*Tur.* A tè fabbro d'inganni,  
Mancator di promesse  
Turno ragion dimanda.

*Tit.* In che t'offesi?

*Tur.* Quì son perche si provi.

Se

Se Turno è un'incoostante; e se ad **Ottavia**  
Spedì fogli amorosi. (via

*Tit.* Son certo di tua fede.

*Tur.* Ciò non mi cal.

*Tit.* Da me, che più pretendi?

*Tit.* Vvò col mio ferro

Misurar la tua Spada: E perche teco  
Vātaggio alcun nō vvò fuorche dal core  
Osserva! *depone la Spada, e vā pigliar al-*  
E de due ferri (tre Spade

Sciegli, qual più t'aggrada.

*Tit.* Io d'Ottavia non sò, non sò di foglio  
Per qual cagion m'incolpi.

*Tur.* Nò nò, pronta la mano il ferro prēda.

*Tit.* L'innocenza del core il Ciel diffenda.  
*Tito depone anch'egli la sua Spada, prende*  
*l'altra, e si battono.*

*Tur.* Sorte: il braccio mi punse.

*Tit.* Cessino l'ire omai.

*Tur.* Più bolle invitto

Stimolo di Battaglia

*Seguono à battersi, e Tito sdrucchiola*

*Tit.* Ah stelle inique.

*Turno l'afferra nella Spada.*

*Tur.* Cedi

Al mio valor la Spada.

*Tit.* Non cedo ancor

*Tur.* Ogni contrasto è vano.

*Li levava Spada.*

Del



42  
Del cor d'Emilia hò la vittoria in mano

S C E N A XIII.

*Tito, poscia Ottavia.*

*Tit.* **M**isero Tito; or vanne (fianco;  
Senza il fregio più bel di nobil

Gia il tuo rival superbo

Col trofeo di sua fede

Ad Emilia sen' vola,

Le tue perdite narra, e il cor t'invola.

Infelice perdesti

E vittoria, & onore;

Mà quel, che più m'uccide, ingrati Dei,

In Emilia, il mio ben, l'alma perdei.

*Ott.* Quai clamori, quai pianti?

*Tit.* Ottavia; oh Dio son morto

*Ott.* Che ti duol, che t'affligge?

*Tit.* Odi, e compiangi

S'hai senso di pietà, la mia sciagura.

*Ott.* Forse Emilia non t'ama?

*Tit.* Più crudo è il caso mio.

*Ott.* Forse è di Turno amante?

(Ah no! permetta il Fato

*Tit.* Sarà Turno contento, io sventurato.

*Ott.* Deh dimmi....

*Sec.* Distruttore

Del nodo d'amistade

A la ragion del brando

Quel-

Quella de l'amor suo Turno commise

*Ott.* (Tanto ardi quel' ingrato?)

*Tit.* Col ferro anch'io risposi;

Mà doppo varia sorte, ah Cielo ingrato.

Ei rimase ferito, io disarmato.

*Ott.* Indi, che fe, che disse?

*Tit.* Con la spoglia fatal del brando mio

Superbo a me si toglie,

E con prova sì chiara

Di sua fe, del suo amore,

Spera, ne spera in van d'Emilia il core.

*Ott.* (Ah Turno traditore.) Mà quai ferri

Veggio posar sù 'l suolo?

*Tit.* Altri, che seco

Turno recò, dier posa

A quei del nostro fianco.

*Tito va prender la sua Spada, Ottavia*

*prende l'altra.*

*Ott.* E questa adunque

E' di Turno la Spada?

*Tit.* Emilia viene.

*Ott.* Viene?

*Tit.* Tito infelice

*Ott.* Tù seconda i miei detti, e sei felice.

SCE.



44  
SCENA XIV.

*Tito, Ottavia, Emilia.*

Ott. **E** Milia a tempo giungi.

Em. Cara Ottavia, che brami?

Ott. Ancor non fai

L'improvviso cimento

Em. Cimento? a me racconta.

Tit. Oh che tormento.

Ott. Conosci questo ferro?

Em. Ignoto a me risplende.

Ott. Tributo al tuo bel volto

Da la mia man l'accetta

Tit. (Ah che fia mai

Em. Mà chi...

Ott. Prometti pria

Del tuo bel core al vincitor la palma.

Em. Confusa non t'intendo.

Tit. (Io perdo l'alma.

Ott. Oggi in pugna fatale

Cesse Turno al più fido

Vinto Emilia, è la Spada

Tit. (Oimè, che dice!

Ott. E Tito per mia mano

Veloce a te la manda.

Luminoso trofeo della sua fede

E in premio del trionfo il cor ti chiede.

Em. Tito dunque più forte.

Tit. Emilia

*si fa avanti*

(Ah non si macchi

Di

45  
Di Cavaliere il nome (a piedi tuoi.

Ott. Cieli, che fai!

Tit. Mi basta

Senza orror di fellon, quel d'infelice

Ott. Per superar un cor il tutto lice.

Tit. Io depongo...

Em. Già intesi

Ott. Si depone

A tuoi piè la vittoria.

Tit. Nò, nò, bella non dei...

Ott. Più sospender ristoro

Al suo cocente ardore,

Tù tradisci il tuo cor, stolto, che sei.

Em. Già da la man d'Ottavia

Bella prova tras' io d'un vero amore

A te destino il core

Tit. Se taccio, il nome oscuro.)

Ah soffrir non poss'io...

Ott. Che tù presti più fede a chi nò t'ama.

Con mentite così tratti una Dama?

Em. Tù solo sarai mio.

*(adira.*

Tit. (se niego, Ottavia offendo, e il cor s'

Ott. Stringi tua sorte, or che fedel ti gira.

Em. Così vuol la tua fede.

Tit. Core che far degg'io!

Ott. Che più tardi insensato? è mia la frode

A chi ben ama anche l'inganno è lode,

Mi doni al cor la palma

Bel labro a dir di sì;

E bal



E balsamo è dell' alma  
Lo stral, che mi ferì.      Mi &c.

S C E N A    X V.

*Emilia, & Ottavia.*

*Em.* **P**Ur godi un dì ridente      [tavia,  
Alma, che già penasti amata Ot-  
Giust' è, ch' al sen ti stringa.

*Ott.* E' amante ancora      (za  
Turno il cor ti dicea? dunque a bastà.  
La carta, che ti diedi

*Em.* Non spiegò le sue frodi?  
*Em.* Giurò mentito il foglio  
Falsa l' accusa, e sol veraci i nodi.

*Ott.* E incauta gli credesti?

*Em.* A i giuramenti  
Aggionse audace il paragon del ferro.

*Ott.* Or, che dici? t' accorgi  
De suoi fallaci inganni?

(Comincio a respirar astri tiranni.  
*Em.* Or conosco, ch' è un vile, [errante.  
Ch' egli hà un' anima falsa, e un genio

*Ott.* Credilo a questo core, è un' incoostante.

*Em.* Già di Tito a la fede  
Destinata hò quest' alma.

*Ott.* Nè può sperar più Turno ....

*Em.* Altro, che sprezzì.

*Ott.* Dunque solo per Tito

*Em.*

*Em.* Serbo l' anima fida.

*Ott.* E se Turno ti prega?

*Em.* Aspe già sono.

*Ott.* S' aggiunge frodi, a frodi?

*Em.* Fuggirà sue lusinghe il core accorto

*Ott.* (Festeggia ò cor, che quasi tocchi il po-  
Senti, che dice amor      {rto.

Ama, chi t' ama;

Tal' or si lascia un cor,

Che poi si brama.      Senti &c.

S C E N A    X V I.

*Emilia, poscia Turno.*

*Em.* **M**I donasti al fin la pace  
Col tuo raggio ò Dio d'amor;  
E tua cara amata face  
Fù la stella del mio cor.

Mi &c.

Mà quì Turno anelante.

*Tur.* Bella al fin brevè pugna

A mio favor decise. A te d' avante

Con la spoglia nemica

Vincitor mi presento.

*Em.* (Che fronte?

*Tur.* Al valor mio,

Cesse Tito la Spada,

E con la Spada ogni speranza, e vanto.

*Em.* (Che falso?

*Tur.*



*Tur.* E a piedi tuoi

Trofeo de la mia fede

Umilio il vinto brando.

*Em.* Che valore ammirando?

*Tur.* E questa piaga,

Che per te riportai

Con linguaggio di fangue

Chiede giusta pietade al cor, che langue

*Em.* La forza del tuo braccio,

L'impresa del tuo ferro

L'ardor, che per me t'arde,

Il fangue che ver fatti

Il tuo merto, il tuo grido

Son tutti incanti a l'alma mia; mà d'imi

Conosci questo acciaro?

*Tur.* (Cieli, quegli è il mio ferro,

Che lieto dal trionfo io mi scordai.

*Em.* (Medita novi inganni.

Il conosci?

*Tur.* Sì, quello

[po.

E' il brando mio, che già lasciai nel Cam-

*Em.* La vittoria ottenesti?

*Tur.* Onor de l'amor mio.

*Em.* E vai del brando altero?

*Tur.* Umile a te il presento.

*Em.* Mercede a mè t'chiedi

*Tur.* Dovuta a l'alma amante

*Em.* Infegno di mia fede,

*Tur.* In premio del mio foco

*Em.*

*Em.* Da me la destra attendi?

*Tur.* Grazie, e favori imploro

*Em.* Convien. si vieni, e prendi.

*Tur.* Destra cara, e gentile.

*Em.* Mio tesoro.

*Tur.* Mia vita.

*Em.* Anima vile

(gno

Ancora pensi ingannarmi; ancora inde-

Torni a l'usate frodi? empio ti credi,

Che sia senz'occhi il Mondo?

Son noti i scorni tuoi

Cor di più volti, e vincitor bugiardo;

Fuggo da tuoi inganni

M'involo a le tue frodi,

Il foco tuo detesto,

E l'indegno tuo nome odio, e calpesto.

*Tur.* Fermati? ingrata?

E se più non ti move,

Ne fede, ne pietà, ne amor, ne fangue.

Con questo ferro istesso

Voglio morir a la mia vita appresso.

*Em.* Trattieni

*Tur.* Ah dispietata

Perche morir mi nieghi,

Se viver senza te più non poss'io.

*Em.* Non m'ingannasti?

*Tur.* Ah Stelle

Pria, ch'io t'inganni, ò cruda

Corran le furie a lacerarmi il core.

C

Se



Sc v' è furia maggior del mio dolore.

*Em.* Vivi, spera, e riserba

A prova più gradita il petto amante

*Tur.* Credi almen l'amor mio vero, e costā-

Mi vedi il cor nel labro (tc.

Che ti dimanda amor.

Se ancor poi non mi credi

Aprimi il seno, e vedi

Spietata il mio dolor.

Mi &c.

## SCENA XVII.

*Emilia sola.*

**A** Mor, io non t' intendo;  
 Se credi a l'altrui labro,  
 Mendace è Turno, e traditor m'ingāna,  
 Se ascolto il suo dolor, e miro a l'opre,  
 Costante a mè si scopre.  
 Mà se fedel m'è Tito,  
 E il conosce il cor mio senza sospetto,  
 Perchè dietro mi perdo ad altro oggetto?  
 Sì del mio Tito al foco  
 Solo l'alma s'accenda. Ah nò, che parlo?  
 E dunque in abbandono  
 Lascierò l'altro amante?  
 Cangierò di pensiero? Ove mi volgo?  
 Chi consiglio mi addita?  
 Ah, che folle son io troppo credendo.

Ah

Amor io non t' intendo.

La mia forte troppo chiede,

S' anche in mezzo a tanta fede

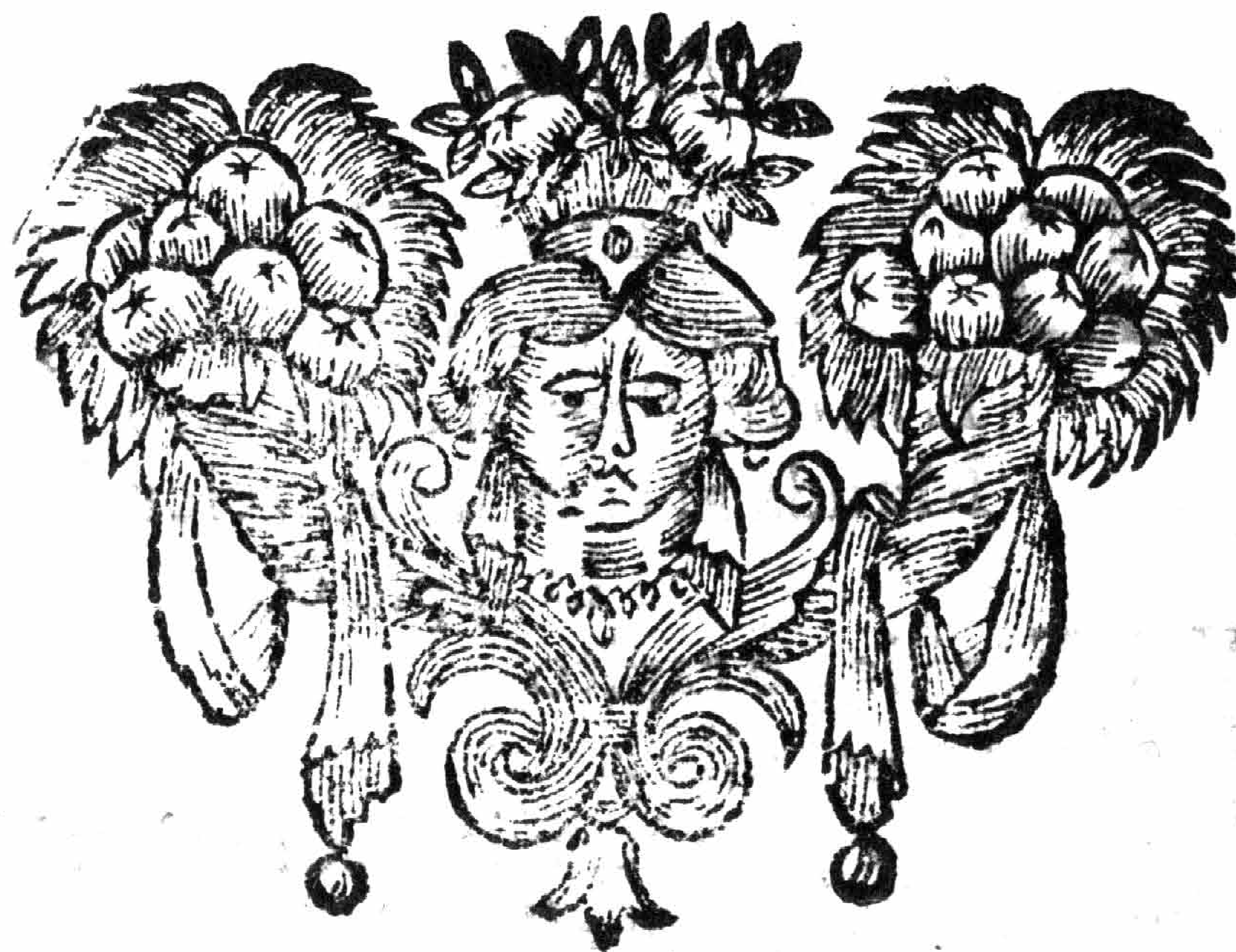
Mi condanna a non amar;

Forse un dì con men rigore

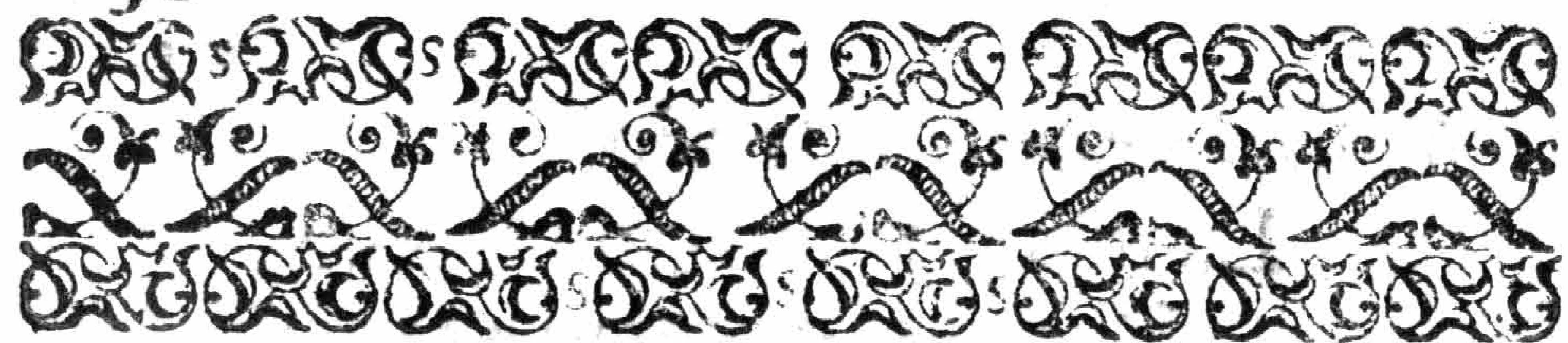
Sfavillando il Dio d'amore

Darà fine al mio penar.

La &c.







# ATTO TERZO

## SCENA I.

Atrio con Appartamenti.

*Sesto solo.*

**D**Oppio assalto il Dio bendato  
 Và formando a questo sen;  
 E in due strali il dispietato  
 Manda al core il suo velen.  
 Doppio &c.

Vidi Emilia, e rapito  
 Da luce così bella,  
 L'ardor, che per Ottavia il cor m'accède  
 Con l'incendio novello  
 Si confonde, e si mesce;  
 E a l'or, che Ottavia miro,  
 Vola verso d'Emilia ogni sospiro. (miera  
 Qui doppio amor mi porta, e a chi pri-  
 Al foco mio presenterà la sorte,  
 Por-

Porgerò preci, e voti ....  
 Emilia viene.  
 Mi celo, e il tempo attendo.

## SCENA II.

*Emilia, e Sesto in disparte.*

*Emilia.*

**Q**Uanto confusa son, quanto aggitata;  
 Qual' or mi volgo a Tito  
 Sento insolito ardor, che m' inamora,  
 E quasi d'aver posto oggi mi pento  
 Ne l'arbitrio del caso il mio contento.

*Ses.* [ Mesta trà sè discorre.

*Em.* Mà se fedele è Turno,  
 Perchè degg'io pentirmi?  
 Più dolce è de l'amar l'essere amata.

Quanto confusa son, quanto aggitata.  
*Ses.* [ Bella bocca adorata.

*Em.* Turno fedele! Ottavia  
 Come asserirlo infido! E se non era  
 Di Turno il Foglio, Stelle,  
 Perchè di Turno il dice! E perche Tito  
 Vincitor mi presenta! e come poi  
 Turno veri mi giura i lauri suoi!  
 Ci penso, mi confondo, e impaziente  
 Per rintracciarne il vero (do.  
 Da mè chiamati e l'uno, e l'altro atten-



L'aver molti amanti  
 Tal volta e sfortuna ;  
 O conviene in mezzo a tanti  
 Non curar nome d' Infida,  
 O che il core si divida  
 Trà l'amore, e la fortuna.  
 L'aver &c.

*Ses.* E' tempo.

*Em.* A mè vicina  
 Odo gente.

*Ses.* Mia bella a tè d' avanti  
 Mira Sesto ....

*Em.* Tù Sesto?

*Ses.* Sì, Emilia quello sono...

*Em.* E fin da quando  
 Illustri questo cielo?

*Ses.* Amante sventurato  
 In virtù del tuo volto  
 Tornai, v'è poco, a respirar quest' aure.  
 [ Assistimi, ò Fortuna.

*Em.* (Quanto ardito è costui!

*Ses.* O cada il Sol ne l' onda,  
 O Spunti a l'Alba in braccio,  
 Senza di tè m'è pena ogni riposo.

*Em.* [ Temerario ardimento!

*Ses.* Mà s' io moro per tè, se a tè lontano  
 Traggo l' ore infelici,  
 Mira almen con pietà le mie catene.

*Em.* Scofati. *Ses.* Eh cara accogli  
 Un

Un Prence, che t'adora.  
*Em.* Meco tanto t' inoltri?

### S C E N A III

*Tit.* da una parte, *Turno* dall' altra,  
*Emilia*, e *Sesto*.

*Tit.* ( **C** He rimiro?

*Ses.* **C** L' alma sei del cor mio.

*Em.* T' allontana.

*Tur.* ( Che veggio?

*Ses.* Ah nò mio bel tesoro

Corrispondi a chi t' ama.

*Em.* Olà, non ti rammenti,  
 Chi sei tù, chi son io?

*Ses.* Non ammette riguardi il cieco Dio;

E fin, che la fortuna

Mi porge il crin...

*Em.* Lascivo.

*Ses.* O' promettimi amor, ò questo ferro.

*Em.* Fellon, hò petto, ò core.

*Tit.* Fermati.

*Tur.* Traditore.

*Em.* Chi mi soccorre? aita.

*Ses.* Con la fuga mi salvo.

*Tit.* Mia Speranza.

*Tur.* Mio core.

*Tit.* Qual' affanno t' opprime?

*Tur.* Qual doglia ti conturba?



## S C E N A I V.

*Ottavia, Emilia, Tito, e Turno.*

*Ott.* **Q**uai clamori, quai grida?

*Tit.* **Q**u' Ottavia accorri

Al mio bel sol, che langue.

*Tur.* Ahimè foccorri

La vita mia, che muore.

*Em.* Ove mi trovo?

*Tit. Tur.* In braccio a chi t'adora.

*Ott.* Emilia, e qual fortuna...

*Em.* Ove è Sesto; qual' ombra

A me l'invola? Audace, empio, lascivo;

Chi me l'addita? Voi

Sì pigri l'inseguite? Al vostro ferro

Commetto il mio decoro! Ite, non spero

Mai da Emilia pietà, chi non affretta

Col sangue del fellon la mia vendetta.

*Tit.* Volo in traccia de l'empio.

*Tur.* Precipito a le stragi.

*Em.* A chi di voi

Mi getterà l'infame testa al piede,

Giura Emilia, e promette amore, e fede.

*Ott.* [Ahi qual fiero destino or mi s'ourasta

*Tit. Tur.* Quel tuo caro comando al cor mi

(basta.

Sc-

## S C E N A V.

*Emilia, & Ottavia.*

*Em.* **A**H Sesto, audace Sesto.

*Ott.* **A**In che t'offese?

*Em.* Non fai? quel scellerato  
Di violento amore il cor tentò?

*Ott.* O' traditore.

*Em.* E contro del mio seno  
Ignudo acciar vibrò.

*Ott.* Chi ti sottrasse  
Al perfido suo sdegno?

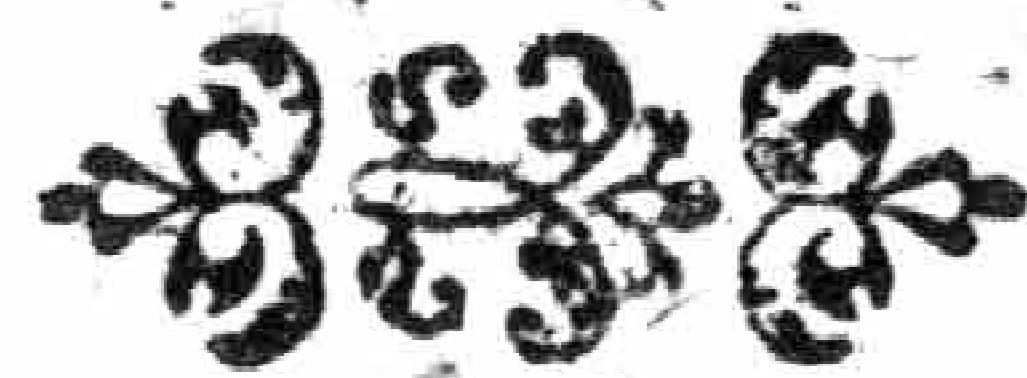
*Em.* Ambo gli amanti  
Si fer scudo al mio seno;

Or vvò, che lacerato  
L' Encelado lascivo

Paghi de l'onor mio l'onta col sangue.  
*Ott.* (Frà la doglia, e'l timor l'anima l'ague.

*Em.* Son offesa, e son sdegnata,  
Bramo sol di vendicarmi;  
Da l'onore vilipeso  
Vien dolente, ancorchè acceso  
Il rossore a tormentarmi.

Son &c.



C S

SCE-



## S C E N A VI.

*Ottavia sola.*

**O**R sì, che disperata  
 Frà le tenebre sue si volge, e gira,  
 E senza lume alcun l'alma sospira.  
 Ah, che forse a quest' ora  
 Col teschio contumace  
 Turno de l' amor suo la palma ottiene;  
 Forse, no'l voglia il Cielo,  
 Sotto il ferro nemico  
 L'alma spirò nel caro sangue afforta.  
 Perda, ò vinca il mio bene, Ottavia è  
 Lo sò, (morta.  
 Son sventurata,  
 E pure il cor non può  
 Mai tralasciar d' amar:  
 Mà se la vvol così  
 L' amor, che mi ferì,  
 Mio cor, che si può far?

## S C E N A VIII.

*Plotina, poscia Mildo.*

*Plot.* **A** Mor, se il miri in viso  
 Vezzofetto Narciso  
 Aletta, e piace;  
 Mà se l'accogli in sen,  
 Tutto

Tutto foco, e velen

Divora, e sfacc Amor &amp;c.

Io, che di lui pavento, e non mi fido,  
 Se s'accosta lo scaccio, e lo derido;  
 Mà quì Mildo di novo  
 Ritorna a importunarmi.  
 Fingo di non vederlo.

*Mil.* Crudel, e quando mai  
 L' aspre mie pene consolar vorrai?  
 Volgiti a mè cor mio.

*Plot.* Mildo quì sei?

*Mil.* Ancor non mi vedesti?

*Plot.* Non han vista sì accuta i guardi miei.  
 Da mè che cerchi?

*Mil.* Amor.

*Plot.* Quel traditore?

Quel crudel, che tal' ora  
 Fa strage in fin de Dei?

A cui vasti trofei  
 Si piegano gl'Eroi;  
 Che fa cò strali suoi

Tutta la gioventù languir sù i spècchi;  
 Fà ridicoli i vecchi,  
 Furiose le donne, i faggi matti,  
 E fa pianger di doglia infino i gatti?

*Mil.* Con licenza mia bella,  
 Tù poco l' indovini. Ah dimmi un poco,  
 Di qual gioir non è cagione amore?  
 A l' amoroso telo



Godono i Numi in Cielo,  
 S' eternano gli eroi;  
 A dolci strali suoi  
 La bella gioventù brilla, e gioisce;  
 Il vecchio rimbambisce,  
 Van più scaltre le Donne,  
 Diventa il matto saggio,  
 E canta gioje l' Ufignuol di Maggio.  
*Plot.* Così tù pur, c'hai quel crudel nel core  
 Papagallo novel, canti d' amore.

*Mil.* Or cara, poiche fai,  
 Ch' io sospiro per tè, di, m' amerai?

*Plot.* Senti Mildo, fin ora  
 Trattai teco cò scherzi; ora da vero  
 Ti dico, che non t' amo  
 Ne mai più amar ti voglio;  
 Ricuso affanni, e pene,  
 Detesto le catene  
 Del faretrato Dio;  
 Vvò la mia libertà; restati, addio.

Sei pur bella, sei pur cara,  
 Bella e cara, libertà;  
 Chi la gode, la disprezza,  
 Mà perduta a l' or s' apprezza,  
 E la brama chi non l' hà.

Sei &c.

*Mil.* Così vile disprezzo  
 A sì cocente ardore?  
 Fuggi da questo core

Ben.

Bendato Arcier, che ti detesto, e sprezzo,  
 Spengo le tue faville, e i lacci spezzo.

Dar fede a un bel sembiante,  
 Amanti, è vanità;  
 A chi più prega, e piange,  
 A chi più pena, e s' ange  
 Ingrata è la beltà. Dar &c.

## S C E N A VIII.

Sala con Camere.

*Sesto solo.*

**F** Ortuna, ove mi volgo?  
 Chi lo scampo m' addita?  
 Freme il popolo irato, e freme, e cerca  
 Da l' oltraggio irritato (Dio,  
 La mia vita, il mio capo. Ottavia, oh  
 S' è pur ver, che tù m' ami,  
 A miei casi funesti  
 Porgi ricouro, e aita;  
 Che non farà, vicino al tuo bel ciglio,  
 Mai del tutto infelice il mio periglio.

In te confido, e spero  
 Lo scampo al mio destin;  
 S' è ver, che nel tuo core  
 Per me l' antico ardore  
 Nodrisca il Dio bambin;

In &c.

See.



*Ottavia, e Sesto.*

*Ott.* **P**Orgo voti a la fortuna,  
Vò pregando il mio destin.

*Ses.* Bella Ottavia.

*Ott.* (Quì Sesto?)

*Ses.* A piedi tuoi

Supplice adoratore

Salva un Prence infelice.

*Ott.* (Che mi configli, ò core?)

*Ses.* Ah, se in tè mai

Visse un lampo d' amor, se mai pietosa

Sospirasti al mio pianto,

Deh per quel foco ...

*Ott.* Ingrato.

(Vvò fingermi gelosa.) ancora hai volto

Di parlarmi d' amor? t' amai, nol niego,

Sin, che fido m' amasti;

Or, che per altra fiamma

Follemente vaneggi ..

*Ses.* E vorrai, che svenato ...

*Ott.* Sì mori traditor.

*Ses.* Ottavia?

*Ott.* Infido.

*Ses.* V voi, ch' io mora, nascondi

Quel bel volto adorato.

*Ott.* [ Alma riedi in te stessa.

*Ses.* Mà, se pietade hà loco

L'af.

L' aspre sventure mie rimira un poco.

*Ott.* Ad onta de miei torti

V vole il cor, che ti salvi.

*Ses.* Idolo mio.

*Ott.* Meco vieni.

*Ses.* Per te l' alma respira.

(spira.)

*Ott.* O' nel pensier qual mole amor m' in-

Lo conduce nella Camera, e poscia ritorna.

## SCENA XI.

*Ottavia, poscia Turno.*

*Ott.* **S**In, che Ottavia avrà core,  
Turno la perderà.

*Tur.* [ Cerco, ne trovar posso

(Chi 'l fellone m' insegni.

*Ott.* (Mesto, come s' inoltra?)

*Tur.* Ah che contraria

La sorte a miei desiri,

Perchè perda in Emilia ogni mio bene,

Forse a Tito il rivela, e a mè l'asconde.

*Ott.* Ah Turno.

*Tur.* Ottavia?

*Ott.* Ancora

D' un ben fugace, e incerto

Vai pascendo il pensiero?

*Tur.* Costante nel mio foco amo, e dispero

*Ott.* Sospirato amor mio.

*Tur.*



*Tur.* [Ottavia, che ragiona?

*Ott.* Tù m'uccidi, e t'adoro,

*Tur.* Ella delira.

*Ott.* Ama, cor mio, chi t'ama.

*Tur.* Bella, tù di mè amante?

*Ott.* Così in amor costante

Favellando di tè parla la Dama.

*Tur.* Mà chi è costei, che accesa

Da mè pietade attende? [ad una

*Ott.* (O finge, ò non m'intende.) Ad una

Senza spiegarti il nome

Ti narrerò sue qualitàdi, e il merto.

Nobil natal l'adorna.

*Tur.* Et è di Gabi.

*Ott.* Mà più nobile hà l'alma.

*Tur.* Fregio di sangue eccelso.

*Ott.* Amor, costanza, e fede

Son sue grazie, suoi vezzi.

*Tur.* Dirmi di più non vvoi?

*Ott.* Non lice a mè, ne più saper tù puoi.

*Tur.* Ottavia, mi confondi.

*Ott.* Scoprirla a mè, che vale

Se d'Emilia tù sei?

*Tur.* Già dissi, che se mai

La fortuna, ò l'amore

Emilia un dì mi toglie,

Ami la Dama, e spero,

Saran suoi la mia vita, e i miei pensieri.

*Ott.* Se vvoi, che t'ami, ò caro,

Non

Non le mancar di fè;

Con nobile costanza

Mantieni la speranza

Di chi sol vive in tè.

Se &c.

## S C E N A XI

*Turno solo.*

**O**' Meco scherza Ottavia, (bro  
O' di mè langue accesa; in sù quel la-

Troppo favella amor, languidi troppo

Mi parlano i suoi lumi;

Mà se amando languisce,

Perche a mè non si scopre? è se nō ama,

Perche finge in altrui pene, e sospiri?

Ah, che mētre quì il tempo inutil spēdo

Forse il rival vittorioso altero

La mia vita m'ufurpa,

E più di mè, così il cor mio mi parla,

Gode forse l'onor di meritarla.

E' viltà d'un core amante

Trascurar un solo instante i

I comandi del suo ben;

La tardanza d'un momento

Scema il merito al tormento,

Molto perde, e nulla ottien.

E' &c.

SCE-



## S C E N A XIII.

*Emilia, e poscia Tito.*

*Em.* **P**ENsier, dove trascorri? ove ti volga  
 Non incontri, che doglie.  
 Se mi figuri estinto  
 Il contumace amante,  
 Poco a goder mi chiami,  
 Se dal braccio di Tito ei non fu vinto.  
 Turno, più non bram'io  
 Da te la mia vendetta,  
 Che quel tuo brando, oh Dio,  
 Più fatale, che a Sesto, è al viver mio.  
 Ah, che di mia sciagura  
 Fui col comando reo fabra a me stessa,  
 E rapito a me stessa hò il mio tesoro;  
 Se nõ vince il mio amor, trafitta io mo-  
 Nel sen, che si confonde (ro.  
 Palpita amando il cor;  
 E l'alma errante, e vaga  
 Di qualche mal presaga  
 Sol s'aggira d'intorno al suo timor  
 Nel &c.

*Tit.* [O Stelle, Emilia!]*Em.* [Tito!]*Tit.* [Ah con qual core, oh Dio.]*Em.* [Confuso, e lento viene.]*Tit.**Tit.* [Appressarmi potrò.]*Em.* [Accostarsi non ossa.]*à 2.* [Ahi che farò?]*Em.* Tito a mè t'avvicina.

[Che più celar non posso]

[L'ardor, che mi consuma.]

*Tit.* [Che risolva non sò,*Em.* Paventi?]*Tit.* Oh Dio.]*Em.* Che temi?]*Tit.* Temo, che tù mi sdegni.]*Em.* Sdegnarti, e perchè mai?]*Tit.* Perchè a tuoi cenni

Mal corrisposi sventurato amante.]

*Em.* [Ah che il cor mel predisse.]

Sesto non ritrovasti?]

*Tit.* Meco in darno spendesti

L'onor de tuoi comandi.]

*Em.* E forse Turno ....]*Tit.* Di mè più fortunato

Con la Testa odiata a tè già porta

Alta prova d'amor.]

*Em.* Non più. Son merta.]*Tit.* [Sentenza troppo atroce.]*Em.* [Sconsigliato decreto.]*Tit.* A mè non destinasti il core, e l'alma?]*Em.* Sì.]*Tit.* A mè tù non giurasti amore, e fede?]*Em.* E' ver.]*Tit.*



*Tit.* Dunque concedi .....

*Em.* Ah che impegno fatale

Grida contro il cor mio.

*Tit.* [ Sei spietato ,  
[ò cieco Dio .

*Em.* [ Sei crudo

*Tit.* E se al rivale

Gira fausta la sorte?

*Em.* [O stelle!

*Tit.* Non rispondi? [te.

*Em.* Stringerò il fortunato. [O pur la mor-

*Tit.* Se mi vvoi morto svenami,  
Costante morirò;  
Mà se non vvoi , che mora ,  
Al core , che t'adora  
Bella non dir di nò. Se &c.

## SCENA XIII.

*Turno, Emilia, e Tito.*

*Turno.* (cia,

**O** Gn' angolo, ogni via di Sesto in trac-  
Bella, in darno stancai

*Em.* E a mè ritorni

Senza il teschio odiato )

*Tur.* A queste foglie intorno

Dove risplendi tù , riedo , e m'aggiro

Senza forte , non senza amor .

*Tit. Em.* ( Respiro .

SCE-

## SCENA ULTIMA .

*Emilia, Ottavia, Tito, Turno, e poscia Sesto*

*Ott.* **E** Milia , ancor sì mesta  
Ancora non accogli?

Chi trionfò di Sesto?

*Tit.* Ahi , chi la palma

Usurpò al braccio mio?

*Tur.* Chi l' involò al mio brando?

*Ott.* Germana , tù prometti

A chi ti porterà quel capo al piede ,

Come , poch' è , giurasti , amore , e fede?

*Em.* ( Ah , mia sentenza , ah sorte .

Stringerò il fortunato , (ò pur la morte .

*Ott.* Turno , e tù mi confermi ,

S' altri Emilia t' invola ,

De la Dama a favor la fè giurata?

*Tur.* ( Altri tiranni , e fieri .

Sarà suoi la mia vita , e i miei pensieri .

*Ott.* Tito fù il vincitor .

*Tit.* Bella , che dici?

*Em.* E a me il negasti?

*Tit.* Ottavia , ah non fia mai ...

*Tur.* Cieli , sen morto .

*Ott.* Aspetta , e lo vedrai .. *parte Ottavia.*

*Tit.* Nò , nò , mia vita , a tanto

Il Ciel non mi solleva .

*Em.* Mà come , Ottavia . *Ott. torna con Sesto*

*Sest.* Crudele , ove mi guidi ?

*Ott.*



Ott. Nulla temer.

Tit. Che veggio?

Tur. Il traditore?

à 2. S'uccida.

Ott. Nò, fermate;

Ottavia lo difende.

Ses. Bella Emilia condona

Un delirio d'amor.

Ott. Tito, perche d'Emilia

La destra omai t'annodi, a tè lo dono.

Tit. A te, cara, il consegno. (no.

Em. Perche Tito m'acquista, io li perdo.

Ott. Ah Turno, e tù in me vedi

La Dama, che t'adora.

Tur. (Destino, e vivo ancora?)

Ott. T'ingannai; ti tradii. Io quella fui,

Che la carta cambiai, che il bràdo porsi

Contro di te ad Emilia;

Mà s' a fedele amante

Per stringere il suo bene il tutto lice,

Donami l'amor tuo, e son felice.

Tur. Ottavia, col destino

Contrastar nulla giova. Ecco la destra,

Eccoti il core, e l'alma.

Ses. Mà, Ciel, chi m'assicura

Da l'ira del Senato

Dal furor de la plebe?

Tit. Con pronta occulta fuga

Sott' altro Ciel t'annida.

Tur.

Tur. Io ti farò di scorta.

Tit. Et io di guida.

Em. Sparsa d'or danzi ogni stella,

E festeggi il Ciel seren;

Che spari la ria procella,

E tornò la calma al sen.

Sparsa &c.



*Versi aggiunti ad Emilia nel Secondo Atto  
nella Scena VIII., Pagina 36. doppo  
l'Aria. Concedetemi &c.*

Tù più fedeli, e caute

Disponi le tue fiamme. In nobil petto

Fà grand' ombra ad Amore un sol sos-

(petto.

I L F I N E.